LA STORIA DI ZAID

C’era una volta, nel lontano reame di Siria, un bambino di nome Zaid.
Zaid era molto bravo a giocare a calcio e ogni giorno tirava calci al pallone nel campetto del suo paese sotto gli occhi di suo padre Mohamed che era anche l’allenatore della squadra.
Nel reame di Siria c’era un Re di nome Assad, despota e cattivo, ma viveva chiuso nel suo castello nella lontana città di Damasco e Zaid non lo aveva mai visto, né ci aveva mai pensato mentre giocava a pallone nel campetto del suo paese.

IL RE ASSAD

Un brutto giorno però arrivarono nel paese di Zaid gli uomini neri. In realtà erano dei cattivi orchi con la faccia coperta da un cappuccio nero che terrorizzavano i villaggi. Dove arrivavano facevano schiavi gli uomini, uccidevano le donne e mangiavano i bambini. Zaid sentiva raccontare queste storie la sera a tavola dalla voce del suo babbo Mohamed.

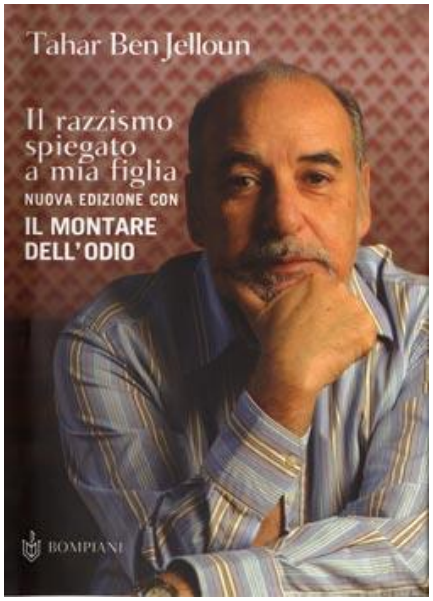
GLI UOMINI NERI

Fu cosi che babbo Mohamed decise di scappare. Prese in braccio Zaid , preparò un sacchetto con qualcosa da mangiare e cominciò a correre, correre, correre. Corse per giorni e per notti, per pianure e per montagne. Fuggì via dal reame di Siria e giunse in una nuova terra nel reame di Ungheria.Anche qui pero c'era un Re cattivo che si chiamava Orban che decise di mandargli in incontro la malefica Strega Acida. La strega si parò davanti a Mohamed che correva con Zaid in braccio, fece loro uno sgambetto e li fece cadere.

Zaid si spaventò moltissimo e cominciò a piangere disperato. Babbo Mohamed sanguinava e Zaid aveva un grosso bernoccolo sulla fronta e un livido sulla schiena

Fu allora che una bellissima fata di nome Europa che stava dormendo nel suo castello incantato fu svegliata dalle grida di Zaid e con un incantesimo gli si presentò davanti. “Ciao Zaid – gli disse – Qual è la cosa che ti piace più ?”. “Giocare a calcio” – disse Zaid . La fata Europa voleva pronunciare una formula magica, ma si era appena svegliata e non ricordava bene: aveva dormito per tanto, tanto, tanto tempo. Alla fine se la ricordò e disse: “Fiatlux”.
Zaid fu preso da un vortice e in un battibaleno si trovò in un campo di calcio, ma non in un campetto piccolo come quello del suo paese, si trovò in un campo enorme con gli spalti gremiti da migliaia e migliaia di persone che gridavano il suo nome “Zaid ! Zaid ! Zaid!”. Fu allara che gli si presentò davanti un bellissimo principe Cristiano di nome Ronaldo che gli disse: “Ciao Zaid , comincia a correre !”

Zaid corre che sembra un uomo, con le scarpette di gomma dura, dieci anni e il cuore pieno di paura. Zaid non aver paura di tirare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio,dall’altruismo e dalla fantasia. Zaid capì fin dal primo momento, suo padre Mohamed sembrava contento, e allora mise il cuore dentro alle scarpe e corse più veloce del vento, prese un pallone che sembrava stregato, accanto alpiede rimaneva incollato, entrò nell’area tirò senza guardare ed il portiere lo fece passare.



LETTURA CONSIGLIATA:
Tahar Ben Jalloun
IL RAZZISMO SPIEGATO A MIA FIGLIA
Edizioni Bompiani